

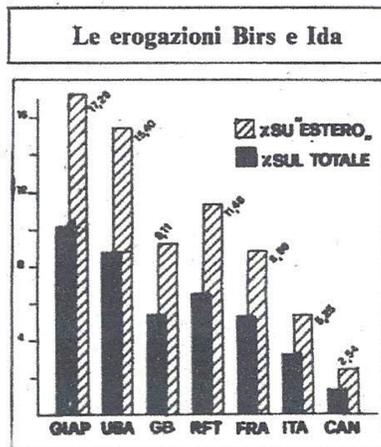
COMMERCIO ESTERO

Anno LIX / n. 95 - L. 500
 mercoledì 13 maggio 1987

Quotidiano dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero
 Edizioni Abete / Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70



Qualche di S. . .



1986 - Quote percentuali dei Sette
 Fonte: Banca mondiale

Quanto guadagnano le imprese

Banca mondiale, un affare d'oro

per l'azienda Italia

Cosa significa per le imprese la partecipazione del proprio paese alla Banca mondiale? E' possibile, e in che termini, valutare l'eventuale ritorno finanziario delle erogazioni? A tali domande risponde Pietro Masci, della Banca mondiale, con questo articolo che volentieri pubblichiamo.

L'articolo si incentra sulle erogazioni della Banca Mondiale (Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo — Birs e International development association — Ida) a favore di imprese di vari paesi assegnatarie contratti di fornitura nei Paesi in via di sviluppo.

Le erogazioni sono quelle effettuate dalla Banca per finanziare gli acquisti all'estero (quota estera) e gli acquisti nel Paese in via di sviluppo beneficiario del prestito (quota locale). Interessati all'analisi sono i sette paesi maggiormente industrializzati (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti).

Vengono esaminati, in particolare, i dati delle erogazioni nell'anno finanziario 1986 e quelli dall'inizio dell'attività della Banca.

Viene poi commentato il rapporto tra le erogazioni effettuate dalla Banca a favore di imprese dei vari Paesi, che hanno acquisito contratti nei paesi in via di sviluppo ed i pagamenti effettuati dai vari Governi alla Banca Mondiale per partecipazione al capitale della Birs ed alle ricostituzioni delle risorse dell'Ida. Tale indice consente di misurare i ritorni finanziari della partecipazione alla Banca Mondiale.

Per quanto riguarda il 1986, pur se i dati delle erogazioni per un singolo anno non riflettono adeguatamente la capacità concorrenziale delle imprese dei vari Paesi (le erogazioni in un anno si riflettono a contratti vinti in anni prece-

(segue a pag. 2) ->

Banca Mondiale

→ (continua da pag. 1)

enti), è possibile avanzare alcune considerazioni.

a) I dati per il 1986 confermano che, a partire dalla fine degli anni '70, le imprese giapponesi ricevono la più elevata quota annuale delle erogazioni della Banca. Nel 1986, i giapponesi hanno ottenuto il 17,3% delle erogazioni per la quota estera ed il 10,5% delle erogazioni totali.

b) Le imprese italiane nel 1986, hanno ricevuto il 5,3% delle erogazioni per quota estera della Banca ed il 3,04% delle erogazioni totali. Come nel caso di altri paesi industrializzati, tale dato si colloca al di sotto della media degli ultimi 5 anni e conferma un andamento decrescente delle erogazioni acquisite dalle imprese dei Paesi industrializzati.

c) I dati del 1986 confermano la particolare presenza delle imprese inglesi e francesi nei Paesi più poveri beneficiari dei prestiti Ida. Le imprese inglesi hanno ottenuto circa il 15% delle erogazioni per quota estera dell'Ida (circa il 12% nel 1985) e le imprese francesi hanno acquisito circa l'11% Ida (12% nel 1985).

Per quanto riguarda le erogazioni cumulative a tutto il 1986, tre importanti aspetti meritano di essere sottolineati:

a) Il confronto dei dati cumulativi, a tutto il 1986, con quelli degli ultimi 5 anni conferma la progressiva erosione della quota dei Paesi industrializzati e la crescente presenza dei Paesi in via di sviluppo nell'acquisizione delle commesse della Banca Mondiale.

Infatti, le imprese dei Paesi in via di sviluppo hanno ottenuto, a tutto il 1986, circa il 12,3% delle erogazioni per quota estera, e, negli ultimi 5 anni, circa il 17%. Inoltre, la quota delle spese locali sta crescendo rapidamente. Tale quota è, a tutto il 1986, pari al 35%, mentre, negli ultimi 5 anni, è stata pari al 44%.

b) Le imprese americane rimangono quelle che hanno ricevuto la quota più elevata delle erogazioni: oltre il 20% delle erogazioni per quota estera ed il 13% delle erogazioni complessive, rispetto al 15,8% ed al 10,3%, ottenuto dalle imprese giapponesi.

c) A tutto il 1986, le imprese italiane hanno ottenuto il 6,3% delle erogazioni per quota estera ed il 4,1% delle erogazioni totali.

Analogamente a quanto accade per le imprese di Stati Uniti, Germania e Giappone, le imprese italiane sono maggiormente presenti nei Paesi a reddito medio alto, che usufruiscono dei prestiti della Birs.

Il ritorno finanziario collegato alla partecipazione alla Banca Mondiale va distinto per Ida e Birs.

Per quanto riguarda l'Ida, il rapporto tra le erogazioni acquisite ed i contributi pagati è, per i Paesi maggiormente industrializzati, largamente inferiore a 1.

Per quanto riguarda la Birs, il rapporto tra erogazioni e pagamenti è invece notevolmente maggiore di 1.

Il Giappone, ad esempio, ha il rapporto più elevato (15,5), vale a dire che per ogni dollaro dato alla Birs il Giappone ha una ricaduta di 1 e 1/2 dollari.

Nel caso della Birs l'elevato rapporto dipende dalla circostanza che i Paesi versano una minima parte del capitale (circa il 10%) — diversamente dall'Ida, dove le risorse per i prestiti da effettuare ai Paesi in via di sviluppo provengono direttamente dai bilanci pubblici dei vari Paesi — la Birs finanzia la sua attività di prestito con raccolta sui mercati finanziari. Di particolare interesse il rapporto tra le erogazioni complessive acquisite da imprese e pagamenti effettuati dai Governi a Ida e Birs. Tale rapporto indica il vantaggio finanziario complessivo che un Paese ottiene dalla partecipazione alla Banca Mondiale.

Tra i sette paesi maggiormente industrializzati, l'Italia è quello che ricava i maggiori vantaggi complessivi: per ogni dollaro dato alla Banca Mondiale il ritorno è circa il doppio. Giappone e Germania si situano immediatamente dopo l'Italia, con un ritorno complessivo pari, rispettivamente, a circa 1,7 ed 1,5.

Relativamente agli altri Paesi, la Francia ha un ritorno al di sotto di 1,5, il Regno Unito pari a 1,2, gli Stati Uniti attorno ad 1, il Canada al di sotto di 1. Per quanto riguarda l'Italia, il ritorno finanziario di 2 a 1 è soddisfacente ed dovuto, in buona parte, grazie all'acquisizione di importanti commesse nel settore dei lavori civili.

Una analisi più completa della composizione della partecipazione delle imprese italiane (non svolta in questa sede) — per settori, aree geografiche, numero e tipo di imprese — mette in luce che, per mantenere l'attuale posizione, l'Italia ha necessità di allargare il numero di imprese che partecipano a gare della Banca, diversificare la presenza sotto il profilo settoriale e geografico, aumentare la ridotta partecipazione nel campo delle consulenze, indirizzarsi nelle aree e comparti verso i quali si dirigerà il programma di prestito della Banca nei prossimi anni.

I dati riportati nell'articolo di Pietro Masci, costituiscono un aggiornamento di quelli presentati nel corso del «Seminario Banca Mondiale» organizzato dall'Ice nel novembre 1985 relativi agli anni 1975/1985.

Gli interessati all'intera serie di dati possono richiedere gli «Atti» del Seminario all'Ufficio Croi (Cooperazione e Rapporti Organismi Internazionali) dell'Ice.